

Culture della genitorialità. Il servizio dei consultori familiari di ispirazione cristiana nell'accompagnamento alle famiglie

Livia Cadei (ed.), *Culture della genitorialità. Il servizio dei consultori familiari di ispirazione cristiana nell'accompagnamento alle famiglie*, Ancora, Milano 2025, pp. 176, € 14,00.

Il volume, a cura di Livia Cadei, raccoglie l'analisi e gli esiti di una ricerca condotta da un gruppo di ricercatrici dell'Università Cattolica del Sacro Cuore – nello specifico afferenti al CESVOPAS (Centro studi sul volontariato e la partecipazione sociale) – e commissionata dalla Confederazione Italiana dei Consultori Familiari di Ispirazione Cristiana (CFC). L'indagine, realizzata nel biennio 2023-2024, si concentra sul ruolo e sui compiti dei consultori familiari, con particolare riferimento all'accompagnamento alla genitorialità e al sostegno delle dinamiche relazionali lungo l'intero ciclo di vita, nell'attuale contesto storico-culturale attraversato da profondi mutamenti sociali e demografici, tra cui il fenomeno della denatalità.

Il testo si articola in sei capitoli che illustrano, attraverso un'impostazione concettuale graduale e coerente, le fasi e i processi della ricerca, le metodologie adottate e, infine, l'analisi delle principali tematiche emerse dai dati raccolti. Nel capitolo introduttivo, scritto dalla curatrice del volume, sono ricostruite le origini, gli sviluppi e le finalità dei consultori familiari nel contesto italiano. Sin dalle prime pagine, il lettore è invitato a cogliere il valore di questa tipologia di servizio, che si configura come presidio socio-sanitario territoriale, caratterizzato dall'apertura all'intera popolazione, da una bassa soglia di accesso e da competenze che spaziano dalla prima accoglienza all'intervento continuativo e strutturato. Cadei richiama inoltre la molteplicità delle aree e delle linee di intervento – rivolte ai singoli e alle famiglie, alle équipes (multi)professionali e alla comunità locale – tutte accomunate dall'esercizio di competenze improntate, in primo luogo, alla dimensione relazionale.

Nei contributi successivi si alternano le voci delle ricercatrici componenti il gruppo di lavoro. Il secondo capitolo è dedicato alla presentazione della ricerca. In particolare, vi si illustra la modalità di raccolta dei dati, rerealizzata in due momenti: dapprima, tramite la somministrazione di questionari online agli operatori dei consultori aderenti alla CFC e all'UPICEM (Unione dei Consultori Prematrimoniali e Matrimoniali); successivamente, mediante la realizzazione di focus group per approfondire i dati emersi, a cui hanno preso parte operatori referenti di alcuni consultori. La successiva rielaborazione del corpus dei dati

per categorie consente di contestualizzare la realtà oggetto di studio, offrendo una base conoscitiva utile a orientare la comprensione delle analisi presentate nel prosieguo del volume. Data la complessità che caratterizza il lavoro consultoriale, infatti, l'attenzione è immediatamente posta a sottolineare la diversità delle figure professionali coinvolte e, coerentemente, la pluralità degli interventi offerti, che comprende consulenze non solo di tipo sanitario e psico-pedagogico, ma anche afferenti ad altre specializzazioni, tra cui legale, etica e di mediazione familiare. Le aree tematiche maggiormente trattate e, di conseguenza, oggetto delle successive analisi, spaziano da iniziative di educazione all'affettività e alla sessualità e di accompagnamento alla genitorialità, a proposte formative riguardanti la fertilità/infertilità e la gestione della neo-genitorialità, fino ai percorsi di elaborazione del lutto. Altri ambiti di intervento riguardano la preparazione al matrimonio, le situazioni monogenitoriali o omogenitoriali, i percorsi di adozione e di affidamento familiare.

Nei contributi centrali (dal terzo al quinto capitolo), ogni area di intervento è approfondita alla luce delle testimonianze degli operatori partecipanti ai focus group, di cui sono riportati alcuni estratti, per esemplificare i commenti frutto del lavoro di analisi. Nell'illustrare le pratiche attuate dai servizi consultoriali, sono esaminati i contenuti e le modalità di gestione dei diversi interventi, gli approcci adottati, la presenza della rete territoriale e il grado di collaborazione al suo interno. In ciascuna sezione tematica, inoltre, un approfondimento conclusivo collega e integra le pratiche rilevate con i principali riferimenti teorici, scientifici e legislativi di settore, offrendo così una cornice interpretativa solida e, al contempo, di ampio respiro. Questi capitoli consentono di cogliere, da un lato, tendenze comuni che caratterizzano la realtà consultoriale nel suo insieme; dall'altro, di valorizzare esperienze e progetti peculiari che, in specifiche aree di intervento, si configurano come buone pratiche e possibili modelli di riferimento. In entrambi i casi, è ben delineato il ruolo del consultorio familiare come osservatore e rilevatore privilegiato delle esigenze manifestate dalla popolazione, in grado di attivare molteplici sensibilità, configurazioni e strategie di risposta coerenti con la complessità delle sfide sociali e relazionali emergenti.

Il sesto e ultimo capitolo è dedicato alla presentazione di alcune progettualità e sfide future, che scaturiscono dalla sensibilità e dalla capacità critica degli stessi operatori intervistati nei confronti dell'operato dei consultori di appartenenza. In particolare, è evidenziata la necessità di ridefinire l'offerta dei servizi per renderla maggiormente aderente ai bisogni riscontrati nella comunità e nella popolazione. Tale aspetto si riflette, da un lato, nella volontà di sviluppare ulteriormente determinati ambiti e tematiche di intervento e di investire maggiormente sulla formazione interna; dall'altro, nella richiesta di rafforzare le reti di collaborazione sia con gli altri enti territoriali, sia all'interno della Confederazione Italiana dei Consultori Familiari di Ispirazione Cristiana (CFC).

Nel complesso, trasversalmente alle tematiche affrontate nei vari capitoli, la presentazione e l'analisi dei dati consentono di evidenziare alcune peculiarità qualificanti i servizi consultoriali che, in quanto tali, devono essere preservate, favorite e valorizzate. Si tratta, in particolare, dell'attenzione posta alla presa in carico e alla cura delle persone lungo l'intero ciclo di vita, considerate nelle diverse configurazioni relazionali (singoli, coppie, famiglia) e nelle differenti condizioni esistenziali; della presenza di équipes multidisciplinari, in grado di rispondere alla varietà dei bisogni manifestati, attivando competenze specifiche e pertinenti; dell'impegno nel promuovere reti e partnership territoriali, al fine di sviluppare azioni di sistema efficaci. Inoltre, vista la specificità delle realtà consultoriali indagate, la ricerca restituisce riflessioni riguardanti l'appartenenza alla CFC, articolata in Federazioni Regionali, considerata un'importante fonte di sostegno e arricchimento reciproco tra le strutture aderenti. Accanto a questa rete, anche le realtà ecclesiastiche dei territori sono percepite come una risorsa significativa, sia in termini di supporto materiale (disponibilità di spazi per lo svolgimento di determinate attività), sia per la possibilità di raggiungere gruppi di differenti fasce d'età, nonché per l'affinità valoriale ispirata ai principi cristiani, da cui scaturiscono collaborazioni nella gestione di alcune tematiche eticamente sensibili, come l'infertilità, l'accesso alla procreazione medicalmente assistita e le situazioni di interruzione di gravidanza.

Al contempo e in modo altrettanto trasversale, la ricerca ha rilevato e portato all'attenzione alcune criticità: la non sempre garantita sostenibilità del lavoro consultoriale, la scarsità di risorse economiche a disposizione, la difficoltà di reperire personale in numero sufficiente e qualificato e il rischio di isolamento di alcune strutture, in particolare nei territori più periferici. Anche in questo caso, torna ad essere richiamato il ruolo della CFC, nei confronti della quale si auspica un più marcato ruolo di advocacy a livello politico e istituzionale.

Come sottolineato nelle "Conclusioni" del volume, l'indagine – prendendo le mosse dal fenomeno della denatalità e dalla conseguente necessità di promuovere una cultura della genitorialità – intende ricentrare l'attenzione sul valore delle relazioni e, attraverso di esse, sul ruolo della famiglia in quanto spazio privilegiato di crescita e cura. Se tali dimensioni appaiono oggi in crisi, diventa allora cruciale interrogare i luoghi che possono svolgere compiti di mediazione e di sostegno: ecco giustificato – e da rinnovare – l'interesse per il consultorio familiare. L'analisi condotta sulle buone pratiche e sulle risorse messe in campo da parte di alcune realtà consultoriali appartenenti alla CFC porta a riconoscere il consultorio come presidio territoriale fondamentale, in grado di concorrere – grazie alle professionalità e alle competenze attivate – alla promozione della cultura della genitorialità e della relazione lungo l'intero ciclo di vita. L'orientamento qualitativo della ricerca, all'interno di una prospettiva tipicamente pedagogica, individua inoltre i dispositivi educativi che sostengono tali processi, tra cui: l'approccio

narrativo nel lavoro con la famiglia, che ne valorizza le dimensioni soggettiva e culturale, e il linguaggio performativo della consulenza, da intendersi come parola capace di generare possibilità di azione e di cambiamento.

In conclusione, il volume ha il merito di restituire una visione ampia, approfondita e articolata della realtà consultoriale, rappresentando un contributo utile per gli operatori e per gli studiosi del settore, fonte di riflessioni ed evidenze che portano a riscoprire e riconoscere la valenza, tutt'ora attuale e innovativa, del consultorio familiare come spazio multidimensionale di ascolto, orientamento e sostegno, attento alle molteplici forme e transizioni che caratterizzano oggi la vita familiare e sociale.

Aurora Torri